

IL BUNKER

atto unico

di

Massimo Roberto Beato e Federico Malvaldi

Dramatis personae

ADELE,

ragazza caucasica, attraente, sulla venticinquina, curata nell'aspetto, volto all'apparenza rassicurante; sorella maggiore di Sasha.

SALVATORE, *detto* SASHA,

giovane ragazzo caucasico di circa diciotto-diciannove anni, fisicamente asciutto, statura nella media, volto all'apparenza torvo. Fratello minore di Adele.

Tempo dell'azione

In un prossimo futuro, non così lontano dai giorni nostri. Dopo una presunta catastrofe nucleare, una pioggia letale, che si dice uccida soltanto le persone, sta decimando la popolazione.

Luogo dell'azione

Stanza angusta, priva di finestre, che si pensa essere stata concepita con la funzione di bunker antiatomico.

Sul fondo, al centro, una porta collega il bunker a un "fuori scena", conducendo (i) da una parte, alla dispensa tipo cambusa in cui sono stipate alcune provviste, (ii) dall'altra a un dedalo di tunnel che portano all'esterno, in superficie.

In un angolo a sinistra della stanza, una nicchia maldestramente adibita a doccia-water, delimitata da un tendina traslucida in pvc.

A destra, nella parte centrale della stanza, una rientranza nel muro ospita oggetti vari tra cui: un logoro fornello elettrico da campeggio, una vecchia radio ricetrasmittente CB con microfono e cuffie per comunicare, pentolame e utensili.

Davanti, sulla sinistra, diagonalmente, un tavolino malconcio con due vecchie sedie in formica una accanto all'altra. Sopra di esso, una lampada da meccanico bisunta attrezzata a lume, alcuni libri consunti, fogli di carta ingialliti e dei pennarelli colorati sparsi.

A destra, sulla parete di fondo, una branda pieghevole per dormire.

La stanza è tetra, illuminata soltanto da deboli luci fredde.

Lo spazio scenico è descritto da una prospettiva astantiva, secondo la quale sono restituiti, in didascalia, anche gli effetti audio binaurali contenuti nel testo. Ciò, tuttavia, non preclude la possibilità di concepire, nella messa in scena, una disposizione dello spettatore-partecipante più immersiva. In tal caso, però, si dovrà prestare particolare attenzione alla tridimensionalità spaziale dell'audio e all'organizzazione delle differenti fonti sonore che, in una dimensione immersiva, varieranno, necessariamente, a seconda dell'ubicazione nello spazio dei singoli spettatori-partecipanti.

Avvertenze

La drammaturgia è concepita per l'impiego di sonorità binaurali che si sovrappongono a certe azioni drammatiche. Ogni spettatore-partecipante dovrà essere munito di una apposita cuffia wi-fi radio che gli offrirà una esperienza soggettiva sull'intera vicenda, come fosse completamente immerso nell'ambiente sonoro in cui agiscono i personaggi.

Gli inserti audio binaurali (musiche, suoni ambientali, voci f.c., ecc.) sono segnalati dalle parentesi quadre [**inserti audio binaurali**]; al loro interno sarà descritto il contenuto audio che ogni singolo spettatore-partecipante ascolterà, in cuffia, unitamente alle voci dal vivo degli attori nello spazio-tempo scenico. Voci e dialoghi contenuti negli

inserti saranno ulteriormente segnalati da “«**abcd**»” (“virgolette caporali”); i personaggi a cui tali voci sono attribuite saranno indicati in “(**NOME**)” (“parentesi tonde”) prima del testo tra virgolette caporali a loro riferito. Per differenziare, allo sguardo del lettore-attore-regista, tali inserti dal resto del testo drammatico, il contenuto delle parentesi quadre è scritto utilizzando un altro font.

In alcuni dialoghi comparirà il simbolo “/” (“barra obliqua”), a indicare un accavallamento nei turni di battuta: quando il lettore-attore del turno seguente vedrà, nel turno precedente del proprio interlocutore, tale simbolo sarà il segnale che dovrà iniziare il suo turno, accavallandosi alle parole dell’altro.

Il testo è concepito in “quadri”: il passaggio da un quadro all’altro indica il cambiamento di situazione, ma non di luogo, dunque, come tale, non sta a indicare, nella messa in scena, la tacita prescrizione del passaggio buio-luce, bensì la sola ellissi drammatica. Diversamente, laddove esplicitamente specificata in didascalia, la nota “buio” connota una precisa funzione drammaturgica, per cui se ne suggerisce l’impiego o, quantomeno, l’adozione di un dispositivo analogo al fine di raggiungere l’effetto drammatico concepito. Ogni quadro è in sé compiuto e drammaturgicamente definito, come i capitoli in cui si articola un libro.

APERTURA - «Voci nel buio»

Buio. Un bordone sinistro squarcia il silenzio, introducendo un ambiente sonoro tensivo.

[Da dietro le spalle, sospiri affannosi di qualcuno che corre, come inseguito da qualcun altro. I sospiri si fanno sempre più vicini, finché non si spostano verso destra, iniziando a trasformarsi in suoni vocalici farfugliati che si distinguono a malapena: una voce, femminile, incita a correre più svelto.

(ADELE) «Più veloce! Presto! Non voltarti!»

La voce di un bambino, anch'essa affannata dalla fuga, tenta, con difficoltà, di rispondere.

(SASHA) «Mi fanno... male... le gambe.»

(ADELE) «Non c'è tempo. *(ancora sospiri, sempre più ansanti)* Non lì! *(con un guizzo)* Di qua!»

(SASHA) «È buio, ho paura, Adele!»

(ADELE) «*(gridando)* Corri!»

(SASHA) «Perché scendiamo qui, da soli?»

(ADELE) «Dobbiamo nasconderci.»

(SASHA) «Dove sono mamma e papà?»

(ADELE) «Entra, presto!»

(SASHA) «Mi fai male!»

(ADELE) «Ssst! O ci troveranno.»

Silenzio. I sospiri si fanno sempre più distesi, fino a esaurirsi. Ancora silenzio. Voci confuse, nella pioggia, pian piano si allontanano, fino a dissolversi. Rumore di pioggia che batte prepotentemente sulle lamiere. Tuoni. Suoni metallici e cigolii in sottofondo.

(SASHA) «*(bisbigliando)* Chi, Adele?»

(ADELE) «Non ora, Sasha! Devi stare zitto.»

(SASHA) «*(c.s. tremante)* Stiamo giocando a nascondino, vero?»

(ADELE) «*(sottovoce, ma con decisione)* Ho detto zitto!»

(SASHA) «*(c.s.)* Voglio mamma e papà.»

(ADELE) «Non possono aiutarci, adesso.»

(SASHA) «Perché ci nascondiamo qui?»

Silenzio

«Adele?»

Silenzio

(ADELE) «È pericoloso, fuori.»

Silenzio

(SASHA) «*(timidamente)* Perché?»

Silenzio

(ADELE) «Piove...»

Silenzio. Il rumore di una porta metallica che sbatte con violenza, accompagnato da un bordone prima cupo e poi grave. Grido di Adele e Sasha.]

PRIMO QUADRO - «Quotidianità»

Una luce, improvvisa, illumina lo spazio scenico. Siamo all'interno di un bunker. Disteso su una branda, Sasha si agita nel sonno, lamentandosi.

SASHA *(nel sonno, agitato)* Mi fai male... perché /... dove siamo...

ADELE *(entrando, dalla doccia-water di sinistra)* Sasha, calmati! / Va tutto bene.

SASHA *(c.s.)* Non voglio... *(grida, svegliandosi; spaventato e confuso)* Sono entrati? / Piove? Andate via! Adele? *(si sveglia)*

ADELE *(rassicurandolo)* Siamo al sicuro. Tranquillo. *(silenzio)* Stavi ancora sognando. *(gli porge un bicchiere, precedentemente preso dal tavolo)* Tieni.

SASHA (noncurante) Non ho sete.
ADELE (accennando un sorriso) Avrai fame, spero!
SASHA (c.s.) Smettila di fare così! Non sono più un bambino.

Breve pausa.

SASHA (Adele continua a sorridergli) E non guardarmi in quel modo.
ADELE (cercando di incuriosirlo) Sai che giorno è, oggi?
SASHA (sprezzante) Fammi indovinare? Un altro giorno del cazzo?
ADELE (rimproverandolo) Sasha!
SASHA (sminuendo) Sì, ho capito. Scusa. (breve pausa) Ho dormito male.
ADELE Incubi?
SASHA (evasivo) Sentiamo: che ha di così speciale, questo giorno?

Adele si alza, va verso la nicchia sulla destra e prende un piattino, sul quale ci sono due muffin, che poi mostra, orgogliosa, a Sasha.

SASHA (disorientato) Che roba è?
ADELE Dobbiamo festeggiare.
SASHA Non il mio compleanno. Credo. E nemmeno il tuo. No?
ADELE È l'anniversario della discesa. Nel bunker.
SASHA (intollerante, con violenza) Perché ti ostini ancora / a ricordare un giorno così merdoso?
ADELE (amorevole) Sto cercando solo di... mi sembrava...
SASHA (incalzando) D'accordo. (breve pausa, in cui osserva attentamente il piattino) Dove li hai trovati?
ADELE Nascosti dietro una pila di fagioli.
SASHA Ci sono ancora fagioli? Non erano finiti il mese scorso?
ADELE (correggendolo) La settimana scorsa.
SASHA Un mese, una settimana! Che cazzo di differenza vuoi che faccia? (silenzio)
Come riesci ancora a calcolare i giorni che passano, dopo tutto questo tempo rinchiusi qua sotto? (breve pausa) Dimmelo, ti prego. Perché a me sembra di impazzire. E tu, invece, che tieni a mente le ricorrenze. (breve pausa; poi, quasi a sé) Cosa ci sarà da ricordare, poi!

Silenzio.

ADELE Lo faccio per noi. Dobbiamo pur aggrapparci a qualcosa.

Silenzio.

SASHA (affettuoso) Li hai assaggiati, almeno? (accennando un sorriso) Avranno più di dieci anni, come minimo.
ADELE Sembrano buoni. Sono al lampone.
SASHA Al... lampone? E cos'è?
ADELE È un frutto. Rosso. Ha un sapore acidulo, ma è dolce. (porgendo il piatto) Assaggia.

Sasha si avvicina. Osserva il muffin nel piatto, lo afferra, poi lo annusa. Esita un po', e alla fine lo ripone nel piatto.

SASHA (*incupendosi*) Non ho voglia di scoprire un sapore nuovo. Potrebbe piacermi. Ne avrei nostalgia, poi. Se finisse. Ci sono già troppe cose di cui ho nostalgia. Preferisco il solito vecchio sapore di normalità. Sa di rancido. Ma è l'unica certezza. Oltre a te. Naturalmente.

ADELE (*accennando il solito sorriso rassicurante*) E ai fagioli.

Entrambi sorridono.

SASHA E ai fagioli. Quelli sì che sembrano non volerci abbandonare. (*breve pausa*) Quanti altri barattoli hai trovato?

ADELE (*evasiva*) Abbastanza.

Silenzio. Adele poggia i muffin sul tavolino.

ADELE (*indicando il piattino*) Nel caso cambiassi idea.

Sasha accenna un sorriso tirato, poi si siede al tavolo, con lo sguardo fisso e incerto sui muffin. Adele, nel frattempo, ha acceso la radio e armeggia con la manopola delle frequenze. Sasha scansa il piattino, poi prende uno dei libri sul tavolino, sfogliandolo in cerca di un segno precedentemente messo su una pagina.

SASHA (*ad Adele*) Produzione dei gameti o fotosintesi?

ADELE (*distratta, non afferrando*) Ehm?

SASHA La lezione di oggi. Non ricordo cosa dobbiamo ripassare.

ADELE (*armeggiando con la radio*) Oggi niente scuola. È festa, no?

SASHA (*ironico*) Come dimenticarlo! Me ne vado in sala giochi, allora. No, aspetta: meglio al cinema. Se sono fortunato, forse è uscito finalmente *Iron Man 3*. (*tra sé*) Io avrei fatto, il seguito.

ADELE (*c.s.*) Molto meglio *Avengers*.

SASHA Banale, scontato, noioso. E Capitan America? Lo hanno umiliato: Cap è un leader naturale, carismatico, uno con gli attributi. Nel film, invece, è un bamboccione impacciato. E pure tonto.

ADELE Separarsi da Iron Man per creare una propria fazione di Avengers, però, era sembrata una mossa piuttosto coraggiosa, non ti pare?

SASHA Ehi, ehi, ehi... adesso stai correndo un po' troppo! Cap non farebbe una cosa simile.

ADELE Non mi è mai piaciuto. Fortuna che in *Avengers 4* esce finalmente di scena.

SASHA Piano, piano! Sei già arrivata al quarto capitolo. (*breve pausa*) Non abbiamo ancora fantasticato sugli altri. (*breve pausa*) A differenza di *Iron Man* di cui – ci metterei la mano sul fuoco! – di sicuro avrebbero girato il terzo capitolo, non credo che *Avengers* sarebbe mai andato oltre il primo. Pioggia o non pioggia. Immaginare addirittura quattro film!

ADELE (*breve pausa*) Ho pensato al fumetto. Ce n'è di materiale!

SASHA (*sorpreso*) Da quando leggi fumetti, tu? Capitan America, poi!

ADELE (*restando concentrata sulla radio*) Ssst! Ho trovato un'altra frequenza. Provo a registrare.

SASHA Non risponderà nessuno. Come sempre.

ADELE (*al microfono*) Mi chiamo Adele. (*breve pausa*) Sono una sopravvissuta alla pioggia. Vivo con mio fratello Salvatore. (*breve pausa*) Sto trasmettendo su tutte le frequenze in onde medie. (*breve pausa*) Siamo al sicuro, in un bunker sotterraneo. (*breve pausa*) Se ci siete. Se c'è qualcuno. Da qualche parte.

Che è sopravvissuto alla pioggia... chiunque sia... vi prego, rispondete. *(breve pausa)* Non siete soli. *(breve pausa)* Se ci sei, papà... rispondi. Per favore. *(breve pausa)* Siamo vivi. E vi stiamo aspettando.

Silenzio.

SASHA Come sai se qualcuno riesce a sentirci? *(breve pausa)* Senza antenna.

Silenzio.

ADELE Non lo so.

SASHA Moriremo qui.

ADELE Smettila! *(breve pausa)* Usciremo.

SASHA E la pioggia?

Silenzio.

ADELE Assaggia i muffin. O dovrò buttarli.

SASHA Abbiamo sempre i fagioli.

SECONDO QUADRO - «Giochi di ruolo»

Sasha è rannicchiato su una sedia, legato.

[Un rumore di corde che sfregano fra loro, dietro le spalle. Tutto intorno, come provenire da fuori, si avvertono cigolii metallici, gocce che cadono, scricchiolii, piccoli passi.]

ADELE Moriresti.

SASHA Non ho paura.

ADELE È pericoloso!

SASHA Posso farcela.

ADELE Il tuo livello esperienza è troppo basso.

SASHA E quindi?

ADELE E quindi, niente.

SASHA Cosa vuol dire "e quindi, niente"?

ADELE Che resti chiuso qui.

SASHA Te lo stai inventando.

ADELE Sono le regole.

SASHA Tu le cambi come ti pare e piace.

ADELE Hai fallito la prova di abilità.

SASHA Non mi hai dato neanche il tempo per risolvere /

ADELE *(incalzando)* Un fallimento critico.

SASHA Io non gioco più.

ADELE Fermo lì, dove vai?

SASHA Ho sete.

ADELE Devi chiedere il permesso al sorvegliante.

SASHA Voglio bere.

ADELE Non essere noioso. Stiamo giocando. Puoi sempre acquisire punti esperienza.

SASHA Come?

ADELE Il sorvegliante ti sottoporrà un indovinello.
 SASHA È un gioco o un interrogatorio?
 ADELE (*ride*) Entrambe le cose.
 SASHA Non è divertente!
 ADELE È perché esci dalla parte, non rispetti le regole. Per questo non ti diverti, vuoi fare come ti pare. Questo è il risultato. (*pausa*) Adesso ascoltami, hai due possibilità. La prima è chiedere acqua e cibo al sorvegliante. Questo ti farà una domanda, un indovinello, appunto. Se lo risolvi, avrai cibo e acqua e i tuoi punti esperienza aumenteranno. In caso contrario... lo sai.

SASHA E la seconda possibilità?
 ADELE Scavare un tunnel sotto il pavimento della prigione utilizzando i tuoi punti forza.

SASHA Classe difficoltà?
 ADELE Quarantacinque punti.
 SASHA Ma è impossibile!
 ADELE È una prova difficile... in cambio della libertà.
 SASHA E se non supero la prova?
 ADELE Il tuo eroe muore sottoterra.
 SASHA Scelgo l'indovinello.
 ADELE Chiama il sorvegliante.
 SASHA Lo chiamo. L'ho chiamato.
 ADELE Fallo. Devi farlo davvero, devi attirare la sua attenzione.
 SASHA Sorvegliante, sorvegliante! Ho sete!
 ADELE Il sorvegliante dorme.
 SASHA (*a voce più alta*) Sorvegliante, sorvegliante! Ho sete!
 ADELE (*rusa sonoramente*)
 SASHA (*facendo rumore, urlando*) Sorvegliante, sveglia! Sorvegliante!
 ADELE (*sbadigliando, baciando*) Cosa vuoi, piccolo umano?
 SASHA Ho sete. E fame.
 ADELE (*tra sé*) Sento una vocina ronzare...
 SASHA Dai, però!
 ADELE (*tra sé*) Sarà stato un sogno. Forse. Torno a dormire.
 SASHA Eminenza!
 ADELE Non c'è nessuna eminenza, qui.
 SASHA Scusa, sorvegliante egregio. Forte lottatore e... e... distruttore di draghi. Ho molta sete, davvero. E ho molta fame, tantissima... ho mangiato solo... solo... cose piccole, cose in scatola. Ho bisogno... ho bisogno di un piatto di pasta... o di carne. Se non mangio e non bevo immediatamente, morirò. E se muoio... se muoio... se muoio il padrone della fortezza si arrabbierà molto perché io sono a conoscenza di un segreto importantissimo!

ADELE Quale segreto?
 SASHA Se mi porti da bere e da mangiare, te lo rivelo.
 ADELE Non c'è nessun segreto.
 SASHA So una cosa che tu non sai.
 ADELE Non si può forzare lo scrigno.
 SASHA Sento che sto per svenire dalla fame...
 ADELE Te lo stai inventando.
 SASHA Mi stanno abbandonando le forze...
 ADELE Insolente, piccolo uomo! Dovrai prima rispondere a un enigma, per avere la tua grascia.

SASHA Sono pronto.

Silenzio.

[Il rumore di corde cessa, mentre i suoni intorno al bunker continuano facendosi, talvolta, più forti.]

Sasha e Adele si guardano intorno.

SASHA Quindi?

ADELE Un attimo.

SASHA Allora?

ADELE Sto pensando!

SASHA Vuoi fregarmi!

ADELE Ci sono. Qual è quell'animale che prima cammina con quattro gambe, poi con due e, sul finire della vita, con tre?

SASHA *(pausa)* L'uomo!

ADELE Te ne faccio un altro.

SASHA Non vale!

ADELE Era troppo facile.

SASHA Me ne vado.

ADELE No!

SASHA Ho risposto all'indovinello!

ADELE Per avere da bere. Stai fermo lì. Ti porto io l'acqua, tu non devi fare nulla.

SASHA Non posso fare mai nulla.

ADELE *(portandogli un bicchiere con dell'acqua alla bocca)* Ecco qua.

SASHA *(tutto d'un fiato)* Uso i miei punti forza per attaccare il sorvegliante e scappare dalla prigione!

Sasha, liberatosi dalle corde, beve velocemente e sputa l'acqua in faccia alla sorella.

ADELE Non puoi, cosa fai? Lasciami!

Sasha si lancia sulla sorella.

ADELE Smettila! Non puoi, ho detto!

I due rovinano a terra. Sasha tocca la sorella che inizia a ridere. Una risata che termina quando le mani di lui si poggiano sul seno di lei, indulgiando e mettendo a disagio Adele. La lotta si fa più silenziosa, fino a quando la ragazza ha la meglio bloccando Sasha a terra.

[I rumori intorno al bunker si fanno più forti.]

ADELE Finiscila!

SASHA Mi sono liberato.

ADELE *(breve pausa)* Non devi toccarmi, così.

SASHA Così, come?

ADELE *(breve pausa)* Così!

SASHA Era il mio personaggio.

ADELE Non hai usato nessuna abilità.
 SASHA La mia intelligenza.
 ADELE La classe del tuo personaggio non lo permette.
 SASHA Sì!
 ADELE No! Sei un guerriero, non un mago! Puoi usare solo i tuoi punti forza!
 SASHA *(tentando di riprendere la lotta)* E allora, adesso, uso i miei punti forza!
 ADELE Ho detto basta!
 SASHA Il mio eroe cerca di liberarsi.
 ADELE Il sorvegliante ha la situazione sotto controllo.
 SASHA Il mio eroe usa il doppio attacco e ferisce il sorvegliante. Sta per conquistare la libertà! Vuole conquistare la libertà!
 ADELE Sono io il master, / non puoi decidere le regole da solo.
 SASHA Non puoi decidere le regole da sola. Fai sempre tu il master / solo perché sei più grande. Vinci sempre tu la campagna!
 ADELE Sono più grande e decido io cosa è giusto e cosa è sbagliato!
 SASHA Non voglio più giocare!
 ADELE *(placcandolo)* Altri sorveglianti arrivano per fermare il piccolo uomo!
 SASHA Mi stai facendo male.

[Ai rumori, ancora più forti, si sommano brusii indistinti e clangore di persone.]

ADELE *(giocando)* Ascolta i loro passi, i loro respiri, i loro grugniti. Arrivano. *(breve pausa; la sua voce si fa allarmata)* Arrivano... maledizione!
 SASHA Non voglio più giocare, ho detto!
 ADELE *(stringendolo)* Stai zitto.
 SASHA Liberarmi!
 ADELE Ssst!

Gli tappa la bocca con una mano. Silenzio.

[I rumori si intensificano.]

ADELE Senti?
 SASHA Cosa sono?
 ADELE Sembra /
 SASHA *(allarmato)* Non è nulla, vero? *(breve pausa)* Non è nulla? *(idem)* Dici sempre così. *(idem)* Adele?
 ADELE Ora è diverso.

Inizia a suonare l'allarme del bunker. È assordante.

ADELE Qualcuno sta cercando di entrare.
 SASHA Qualcuno chi?
 ADELE Infetti!
 SASHA Infetti? Falli smettere.

Adele chiude la porta di uscita con una grossa spranga. Poi si avvicina alla nicchia di destra per prendere delle maschere antigas.

SASHA Ti prego, falli smettere!

ADELE Possiamo solo aspettare che se ne vadano.
SASHA Cosa facciamo se arrivano qui?
ADELE Ci sono i corridoi /
SASHA E se arrivano!?

Sasha si dondola in avanti e indietro. Adele lascia le maschere sul letto, vicino al fratello.

ADELE Non sanno che siamo qui, non hanno motivo di addentrarsi nei tunnel.

[Rumori si ambiente come nella Apertura.
(ADELE) «Ssst! O ci troveranno.»]

Sasha è perso nel suo burnout. Adele recupera il bicchiere d'acqua e ci versa dentro il contenuto in polvere di una pillola che estrae dalla tasca.

Silenzio. I sospiri si fanno sempre più distesi, fino a esaurirsi. Ancora silenzio. Voci confuse, nella pioggia, pian piano si allontanano, fino a dissolversi. Rumore di pioggia che batte prepotentemente sulle lamiere. Tuoni. Suoni metallici e cigolii in sottofondo.

(SASHA) «Voglio tornare a casa?»
(ADELE) «Non ora, Sasha! Devi stare zitto.»
(SASHA) «(tremante) Stiamo giocando, vero?»
(ADELE) «(sottovoce, ma con decisione) Ho detto zitto!»]

ADELE (avvicinandosi, con il bicchiere in mano) Finirebbero per perdersi, vagando per giorni. Stai tranquillo, va tutto bene.

[(SASHA) «(c.s.) Voglio mamma e papà.»
(ADELE) «Non possono aiutarci, adesso.»
(SASHA) «Perché ci nascondiamo qui?»]

ADELE Ecco. Bevi. Bisogna aspettare. Il sistema, poi, depurerà nuovamente l'aria. (porgendogli la maschera antigas) Metti questa. Va tutto bene, ci sono io con te. Non devi preoccuparti di nulla.

Sasha, immobile sul letto, non reagisce né indossa la maschera. Adele gli prende il viso tra le mani e gli canta una canzone. L'allarme smette di suonare. Resta la luce rossa lampeggiante. Voce sola di Adele, fino a quando la ragazza non smette di cantare.

[Il canto della ragazza è scandito da respiri profondi.
(SASHA) «Ho paura.»
(ADELE) «Va tutto bene, ci sono io qui con te.»]

ADELE (abbracciandolo) Va tutto bene. Va tutto bene...

TERZO QUADRO - «Cedimenti»

Sasha, seduto al tavolo, disegna assorto. Adele, alla radio, tenta di inviare il solito messaggio.

ADELE Se ci siete. Se c'è qualcuno. Da qualche parte. Che è sopravvissuto alla pioggia... chiunque sia... vi prego, rispondete. (breve pausa) Non siete soli.

(breve pausa) Se ci sei, papà... rispondi. Per favore. *(breve pausa)* Siamo vivi. E vi stiamo aspettando.

Adele lancia uno sguardo a Sasha che continua a tenere gli occhi bassi sul foglio. Poi si alza e inizia a preparare da mangiare.

ADELE *(a Sasha)* Libera il tavolo, c'è da apparecchiare.

Lui non risponde, continuando a disegnare. Lei seguita, distrattamente, a cucinare.

ADELE *(c.s.)* Lezione di geografia, dopo mangiato. *(silenzio)* Sul carsismo. *(silenzio)* Sembra un argomento noioso ma ti piacerà, vedrai. *(silenzio)* È un fenomeno affascinante. Ha a che fare col modellamento della superficie / terrestre.

SASHA Oggi no.

Silenzio. Adele, indifferente, continua a preparare da mangiare.

ADELE Prende il nome dalla zona del Carso, in Friuli Venezia Giulia. Perché lì è particolarmente evidente. *(silenzio)* È un processo di erosione dovuto alla dissoluzione del carbonato di calcio. *(silenzio)* Potresti ripassare un po' di chimica, nel frattempo. *(silenzio)* Ti sarebbe utile.

SASHA *(tentando di soffocare la rabbia)* Oggi no!

Silenzio.

ADELE Dovresti sapere che il carbonato di calcio – o calcare, ricordi? – è poco solubile nell'acqua pura. *(silenzio)* Ma se vi si scioglie / dentro una certa quantità di anidride carbonica – CO_2 – si forma acido carbonico – H_2CO_3 . *(proseguendo, impassibile)* L'acido scioglie il calcare – CaCO_3 – formando il carbonato acido – o bicarbonato di calcio, ricordi? – $\text{Ca}(\text{HCO}_3)_2$ – che è solubile e viene allontanato rapidamente.

SASHA *(violento)* Ho detto "oggi no"! Non è difficile da capire. *(scandendo a voce alta)* Oggi, no! Sono due parole. Oggi, no! *(cercando di sovrastare il tono di lei)* Che senso ha studiare la cazzo di superficie terrestre, non sappiamo nemmeno cos'è rimasto, lì fuori. E se la pioggia avesse... *(idem)* Non me ne frega un cazzo del tuo bicarbonato di merda. È inutile che fingi di non ascoltare! *(furioso)* Perché mi fai questo?

Silenzio. Adele poggia in tavola i due piatti col pasto.

ADELE *(come nulla fosse)* Ti avevo chiesto di apparecchiare.

SASHA Non voglio morire qui sotto.

ADELE Non morirà nessuno. Fidati.

Silenzio. Sasha, con indolenza, ubbidisce e inizia a sistemare il tavolo.

SASHA Ci sono sopravvissuti, allora?

ADELE *(breve pausa)* La pioggia uccide le persone al solo contatto. *(breve pausa)* Te l'ho già spiegato, no?

SASHA E loro?

ADELE (breve pausa) Loro, chi?
 SASHA Gli infetti. (breve pausa) Li hai chiamati così, prima.
 ADELE Se c'è qualcuno, là fuori, può solo che essere infetto. Ho immaginato.
 SASHA Ma è vivo, però.
 ADELE (breve pausa) Forse.
 SASHA (timidamente) E se provassimo a uscire? (breve pausa) Facendo attenzione a non bagnarci. / Se non veniamo a contatto con la pioggia... Forse stanno cercando proprio noi. Magari qualcuno ha ricevuto il tuo messaggio. Come fai a dire che sono infetti, poi? Non possiamo saperlo, se restiamo qui.
 ADELE È troppo pericoloso! Non possiamo rischiare che qualcuno ci scopra... Se venissero a conoscenza del bunker... Credi che a me faccia piacere, starmene rinchiusa qua dentro? E il cibo? Basta a malapena per noi due, pensa se... (alzando la voce) È fuori discussione!

Silenzio.

ADELE Ho fatto gli spaghetti Heinz. (breve pausa) Ne vai matto. Saranno freddi, ora.
 SASHA Riscaldali ancora, se vuoi. (breve pausa) A me piacciono anche così, lo sai.

Silenzio. Entrambi pasticciano il piatto con la forchetta, senza mangiare.

SASHA (arrendevole) Mi ero abituato, all'idea di non mangiarli più.
 ADELE E invece.
 SASHA Dove li hai trovati?
 ADELE (distratta) Ehm?
 SASHA L'ultimo barattolo lo abbiamo finito la settimana scorsa.
 ADELE Il mese, scorso.
 SASHA Sei tu, quella che tiene a mente le ricorrenze.

Silenzio.

ADELE Lo faccio per noi. Dobbiamo pur aggrapparci a qualcosa.

Silenzio.

SASHA Ci stanno cercando.
 ADELE Se non fosse così? (breve pausa) A quest'ora, mamma e papà ci avrebbero già trovati. Se avessero voluto.
 SASHA (breve pausa) Sono morti anche loro?
 ADELE No.
 SASHA Come lo sai?
 ADELE (breve pausa) Mangia.

QUARTO QUADRO - «Disavventure»

Una luce proviene dalla doccia-water. La tenda è tirata, dietro si intravede la sagoma di Adele, svestita, lavarsi. Sasha, stravaccato sulla branda, attende, impaziente, il proprio turno per usare il WC. Pian piano, l'attenzione di lui è catturata dalla figura sensuale di lei, che gli provoca un inspiegabile turbamento. Attraversato da sensazioni mai provate prima, Sasha inizia a toccarsi, incuriosito e al tempo stesso intimidito dalle sue stesse pulsioni.

Poco dopo, il rumore dell'acqua cessa bruscamente e con esso anche le licenziose fantasie di Sasha. Adele esce dalla doccia-water, avvolta in un asciugamano. Osserva il fratello, notando una espressione imbarazzata sul suo volto. Gli sorride e si allontana verso la nicchia di destra.

Tra i due si crea un imbarazzante silenzio, prontamente rotto da Sasha.

SASHA Ancora un minuto e me la sarei fatta addosso.

ADELE (indicando la doccia-water, con un cenno del capo) Cosa aspetti, allora?

Sasha, canticchiando un motivetto confuso, sparisce dietro la tenda della doccia-water. Adele si avvicina, circospetta, alla radio. Estrae una piccola asticella metallica, nascosta dietro scatole e barattoli. È una antenna: avvicina a sé la radio, inserendola nel suo alloggiamento. Poi prende un paio di cuffie, le collega, portandone una all'orecchio sinistro e lasciando, così, libero il destro. Lancia un'ultima occhiata furtiva verso l'angolo doccia e accende la radio.

[Frequenze disturbate. Voci, suoni, frammenti di musica.]

Sasha continua a canticchiare. L'attenzione di Adele rimbalza dal fratello alla radio. Ruota con agitazione la manopola, alla ricerche di una frequenza in particolare.

[Ancora frequenze disturbate, una canzone, poi una voce: «La pioggia, in questi giorni...». Nuove frequenze disturbate.]

Un rumore di qualcosa che cade proviene dall'angolo doccia. Sasha si zittisce, Adele spegne la radio e porta le mani sull'antenna pronta a sfilarla. Resta in attesa. Silenzio. Poi Sasha torna a cantare. Adele si abbandona contro lo schienale della sedia con un sospiro di sollievo. Rimette in posizione l'antenna e torna a saltare di frequenza in frequenza con la manopola.

[Musica, da una stazione radio. Cambio frequenza. Suoni distopici. Cambio frequenza. «Si raccomanda di restare chiusi in casa...». Cambio frequenza. Musica. Cambio frequenza. Una voce. Adele ascolta, tesa. (VOCE UOMO) «...Per nessun motivo dovete (frequenza disturbata) ...se siete all'ascolto (frequenza disturbata)... qui fuori (frequenza disturbata)... pericolo.»]

Sasha tira un urlo. Adele spegne in fretta e furia la radio, dimenticando l'antenna inserita.

SASHA Merda!

ADELE Che succede?

SASHA Merda, merda, merda!

ADELE (apprensiva) Sasha!

SASHA Esce merda. Da tutte le parti!

Adele tira con forza la tenda che chiude l'angolo doccia. Sasha sta cercando di tenere chiuso il water con una tavola di legno, su cui si è seduto.

[Rumore di acqua che sgorga e ribolle.]

ADELE Che hai fatto?

SASHA Secondo te?
ADELE Togliti.
SASHA Se mi alzo questo coso esplode.
ADELE Ci sono dei panni vecchi, là. (*indicando*) Prendili. (*pausa*) Muoviti!

Sasha si alza dal water e va a prendere dei panni nella nicchia di destra. Adele è alle prese con l'acqua che tenta ancora di fuoriuscire. Mentre prende i panni, l'attenzione del ragazzo è attirata dall'antenna che torreggia sulla radio. Si ferma e la osserva, adagio.

ADELE Sasha!
SASHA (*lanciando un'ultima occhiata all'antenna*) Arrivo. (*glieli porge*) Tieni!
ADELE Lì, per terra, intorno al water.
SASHA (*distratto, rivolto verso l'antenna*) Certo...
ADELE Dai! (*Sasha mette i panni*) Ora prendimi la soda, lì in alto a destra. E l'aceto.

Sasha fa come gli dice la sorella, ma la sua attenzione è sempre attirata dall'antenna.

ADELE Presto!
SASHA Arrivo. Scusa, non trovavo la soda.
ADELE Reggi qua.
SASHA Sì.
ADELE (*stappando prima la soda e poi l'aceto*) Solleva il coperchio al mio tre, d'accordo? Farà reazione, poi puliremo... al mio tre, dobbiamo essere veloci.
SASHA Credo sia arrivato il momento di cambiarlo.
ADELE Certo, dopo chiamo l'idraulico.
SASHA Non fa che intasarsi.
ADELE Già che ci siamo, perché non rifare tutto il bagno?
SASHA C'è il rischio che esploda ogni volta che cachi!
ADELE Ci mettiamo anche una bella vasca, che dici? Adesso, però, possiamo fare questa cosa prima che esploda sul serio?

Sorridono.

ADELE (*tornando seria*) Al mio tre. (*pausa*) Uno... due... tre!

Sasha toglie il coperchio e Adele versa contemporaneamente soda e aceto che fanno reazione.

[Il ribollire dell'acqua aumenta, il rumore si fa più forte, poi come un risucchio e un borboglio finale.]

SASHA Una volta o l'altra non funzionerà.
ADELE Aceto e soda funzionano sempre.
SASHA E se non riuscissimo più a sturarlo?
ADELE Te l'ho detto, soda e aceto /
SASHA Sì, va bene. Ma metti che...
ADELE Ci penseremo al momento. Ma non accadrà. Prendi il secchio. Quello blu, così pulisco.

Sasha torna alla nicchia di destra. Adele continua a trafficare nella zona doccia-water.

ADELE Dovremo mettere la carta nella spazzatura, d'ora in poi. Farà schifo, lo so, ma non possiamo rischiare che si intasi nuovamente.

SASHA *(portando il secchio)* E la spazzatura?

ADELE Ehm?

SASHA I sacchi.

ADELE *(pulendo)* Che vuoi dire?

SASHA I sacchi. Quando sono pieni, dove li butti?

ADELE *(breve pausa)* Accanto alla dispensa. C'è una specie di buco, nella parete. Profondo.

SASHA E non si è ancora riempito, in tutti questi anni?

ADELE È molto grande.

SASHA Grande quanto?

ADELE Grande.

Silenzio.

ADELE Che c'è?

SASHA Non ci avevo mai pensato, prima.

ADELE Perché ci ho pensato sempre io.

SASHA Posso farlo per te, da oggi.

ADELE Tu devi concentrarti nello studio.

SASHA *(pausa)* Sì, certo.

ADELE *(pausa)* Rimetti a posto la soda e l'aceto.

SASHA Subito.

Sasha rimette a posto i contenitori dei due liquidi nella nicchia di destra. L'antenna attira di nuovo la sua attenzione.

SASHA *(sospettoso)* Ancora niente, dalla radio?

ADELE Lo sai, è complicato.

SASHA Sì.

Adele continua a pulire. Sasha prende l'antenna e la nasconde frettolosamente sotto i vestiti. Adele riaccosta la tenda della doccia, si volta, lo osserva, poi gli sorride.

ADELE Come nuovo. Dovremo smettere di mangiare fagioli per un po'.

SASHA *(sorridendo)* Sarebbe fantastico.

Buio.

QUINTO QUADRO - «Musica e voci»

[Frequenze disturbate. Frammenti disturbati di una musica, voci, urla, rumore di pioggia, passi e altra musica emergono dal silenzio, nel buio. Un urlo più forte]

Una luce tenue illumina la stanza: Sasha sta dormendo. Incubi silenziosi. Si sveglia di soprassalto. Si guarda intorno: Adele non c'è. Salta fuori dal letto e estrae l'antenna da sotto il materasso. Va alla radio. È trascorso qualche giorno, da quando ha scoperto l'antenna, dilettrandosi, di nascosto, alla ricerca di frequenze che trasmettano musica, affascinato dalle melodie sonore. Dopo alcuni tentativi, trova una frequenza meno disturbata di altre. Resta ad ascoltare, rapito, oltre che dalla musica, dalle parole che

scandiscono una canzone a lui familiare: "Il cielo in una stanza". Adele gliela canticchia spesso, quando ha bisogno di essere confortato. Sedotto dalla musica, Sasha scopre, per la prima volta, il ritmo e si lascia andare, con sempre più confidenza, a una tenera danza improvvisata.

Il fischio improvviso, lungo e prolungato della sirena di allarme, nel bunker, sovrasta la musica, interrompendo bruscamente la danza solitaria di Sasha. L'allarme segnala il mal funzionamento dell'impianto di depurazione dell'aria. Ma può essere anche il segnale che qualcuno sta tentando di introdursi nel bunker, manomettendo, così, le misure di contenimento. Sasha cerca, senza successo, di far cessare l'allarme, trafficando nella nicchia di destra, dove si trova anche il quadro elettrico generale.

[Suoni sinistri e rumori metallici, dai condotti di areazione che circondano il bunker.]

Sasha teme che qualcuno, da fuori, stia cercando nuovamente di entrare. È solo. Adele non c'è e non risponde alle sue richieste di soccorso. Preso dal panico, si rannicchia sulla branda portandosi le mani alle orecchie, per coprire il frastuono.

Adele, richiamata dal suono insistente dell'allarme, entra nella stanza. Si dirige verso la nicchia di destra per spegnere il segnale. Silenzio. Sasha, accovacciato, dondola ripetutamente il corpo avanti e indietro.

Adele gli si avvicina, cauta.

ADELE (prudente) Sasha. Ehi! Salvatore? È tutto ok. Guardami. (breve pausa) Va tutto bene.

SASHA Dov'eri finita?

ADELE Ero nella dispensa.

SASHA Non hai sentito l'allarme?

ADELE Devo essermi distratta.

SASHA Ti ho chiamata più volte.

ADELE Adesso sono qui, calmati.

SASHA E se fosse entrato qualcuno?

ADELE È impossibile.

SASHA Ho sentito dei rumori. Nelle condutture. Credo.

ADELE Non c'è nessuno, fuori.

SASHA L'allarme, allora?

ADELE Ogni tanto fa i capricci. È molto vecchio.

SASHA Non lasciarmi più da solo.

ADELE Promesso. (breve pausa) Devo tornare a sigillare l'ingresso alla dispensa, però. Non ci metterò tanto. Poi ti faccio un bel piatto di spaghetti, d'accordo?

SASHA Fai in fretta.

Adele esce. Un suono disturbato proviene dalla radio, facendo sussultare Sasha. Nel marasma, si era dimenticato di spegnerla. Dopo una breve esitazione, si ricorda dell'antenna e si alza per sfilarla, prima che torni la sorella. A metà tragitto una voce di uomo lo blocca.

[(UOMO) «...Dovete avere paura (frequenza disturbata) ...vi prego (frequenza disturbata) ...pericolo (frequenza disturbata) ...per voi.»]

In preda al panico, Sasha corre verso la radio, estrae l'antenna e la ripone di nuovo sotto al materasso. Appena in tempo, perché Adele, rientrando, non si accorga di nulla.

ADELE (osservandolo) Va meglio? (*Sasha si limita ad annuire*) Sei pallido.

Adele si dirige verso la nicchia, poggiando alcuni barattoli senza etichetta accanto al piano di cottura.

ADELE Perché non disegni un po'? Così sistemo il letto e / preparo da mangiare.

SASHA No, lascia! Ci penso io.

ADELE (*breve pausa*) OK.

Adele gli dà le spalle e inizia ad aprire le scatolette.

ADELE (*senza voltarsi, a Sasha*) Mi raccomando i risvolti. Ti ho insegnato, come farli, ricordi?

SASHA Sì, certo.

ADELE (*breve pausa*) Ho trovato una vecchia latta con dei biscotti, nella dispensa. (*breve pausa*) Non ci avevo fatto caso, prima. Ero convinta fosse una scatola per le cianfrusaglie.

SASHA Potrei aiutarti a sistemare, qualche volta. (*breve pausa*) Mi ha sempre fatto paura, quel posto. È buio. Ma non sono più un bambino. Giusto?

ADELE Occupati del tavolo, adesso.

Sasha si accorge che la sorella non sta ancora cucinando. Sembra, piuttosto, impegnata nella ricerca di qualcosa, tra gli oggetti che abitano la nicchia sulla destra.

SASHA Perso qualcosa?

ADELE Ehm? No... no, devo... niente, non preoccuparti.

L'attenzione dei due è attirata da uno strano ronzio, nella nicchia. Adele si accorge che proviene dalla radio.

ADELE (*come a sé*) È accesa.

SASHA (*breve pausa*) Ti sarai dimenticata.

Adele spegne la radio, poi si mette a preparare da mangiare, aprendo i barattoli che aveva portato prima con sé dalla dispensa.

SASHA È colpa mia.

ADELE Come dici?

SASHA È ora che mi renda utile. Non può pesare tutto sulle tue spalle. Sono grande, ormai.

ADELE (*indicando il tavolo*) Dovresti sapere, allora, che il tavolo va pulito, prima di essere apparecchiato.

SASHA (*breve pausa*) Scusa.

Silenzio.

SASHA Hai mai provato a uscire? (*breve pausa*) In tutti questi anni. Insomma, prima o poi le provviste finiranno. Come faremo?

Silenzio.

ADELE È ora di mangiare, adesso.

Silenzio.

SASHA Se qualcuno sta cercando di entrare, vuol dire che si può anche uscire.

ADELE Non hai nulla da temere. Finché rimarrai qui.

SESTO QUADRO - «Lezioni»

[«Anche tu, figlio mio?»]

Sasha e Adele sono seduti al tavolo. Lei ha un manuale di storia in mano.

SASHA (*ripetendo in modo automatico*) Era ormai chiaro, che la Repubblica fosse un fantasma senza corpo. E il potere del dictator sempre più autoritario. A capo della congiura fu messo Bruto / perché lontano discendente del mitico tirannicida che uccise Tarquinio.

ADELE (*tra sé*) Anche tu, figlio mio?

SASHA (*c.s.*) Cesare fu assassinato con ventitré coltellate. Secondo Plutarco cercò di difendersi fino a quando non vide anche Bruto prendere il proprio pugnale per colpirlo. A quel punto – e solo a quel punto – si arrese.

ADELE (*pensierosa*) Era devastato. Bruto era come un figlio, per lui. Lo ha cresciuto. E lui l'ha tradito.

SASHA Cesare era uno stronzo.

ADELE È più complicato di così.

SASHA Imponeva le sue scelte a tutti.

ADELE Per il bene di Roma.

SASHA È da stronzi.

ADELE Aveva capito che le cose dovevano cambiare.

SASHA Solo lui, lo aveva capito, però.

ADELE E poi il popolo lo amava. Voleva che diventasse re.

SASHA Cesare ha preso tutti per il culo. Un pezzo di terra a quello, un favore politico a quell'altro e nel frattempo faceva il cazzo che gli pareva. Ha finto di volere il bene di Roma solo per avere più potere.

ADELE A volte siamo costretti a fare cose terribili per un bene superiore.

SASHA Per me resta uno stronzo.

ADELE Se fossi un professore non potresti esprimerti così.

SASHA Ha ragione. Mi scusi, professoressa. Riformulo: Cesare ha fondato la sua vita politica su intrighi e complotti per diventare re e avere il pieno controllo della vita politica romana perché era... uno stronzo!

ADELE Ti metto tre.

SASHA Ma io ho studiato!

ADELE Uso scorretto del linguaggio.

SASHA Mamma e papà mi metteranno in punizione.

Silenzio. Sasha sorride.

ADELE Non c'è nulla da ridere.

SASHA Ti sei innervosita?

ADELE Tu non capisci.

SASHA Per questo mi metti tre?
ADELE A volte è necessario fare scelte difficili. Cesare non poteva agire diversamente. Roma aveva bisogno di essere riformata perché il mondo stava cambiando. C'erano le nuove provincie da amministrare, pericoli interni da cui difendersi. Serviva un capo, qualcuno che decidesse in autonomia per proteggere la patria, il popolo. *(breve pausa)* Poteva comportarsi in altro modo? Forse. Ma il fine, l'intento, era dei più nobili.

SASHA *(breve pausa)* lo resto dalla parte di Bruto.
ADELE Solo perché sei un ragazzino arrogante e impulsivo.
SASHA Non è vero.
ADELE Non ragioni, ti fai prendere dalle emozioni.
SASHA Ho il pieno controllo, delle mie emozioni.
ADELE Ti metto comunque tre. *(mettendogli il libro sotto il naso)* Ripassa, più tardi sarai rinterrogato.

SASHA Sei ingiusta! *(vedendo che lei si alza)* Dove vai?
ADELE In dispensa.
SASHA Ancora fagioli?
ADELE *(pausa)* Posso preparare anche altro.
SASHA Perché non mi insegni?
ADELE A fare cosa?
SASHA A cucinare.
ADELE Tu devi studiare.
SASHA Io mi rompo le palle. Insegnami a cucinare.
ADELE Un altro giorno.
SASHA *(quasi a sé)* Stronza!

Silenzio. Sasha si mette a leggere, Adele lo guarda per un attimo, poi esce. Sasha osserva la porta del bunker chiudersi dietro le spalle della sorella, poi si alza e si avvicina alla branda. Solleva il materasso e estrae l'antenna della radio. Quindi, con circospezione, si avvicina alla stessa. Collega l'antenna. Si guarda intorno. Accende la radio.

[Frequenze disturbate. Musica. Frequenze disturbate. Cambio di stazione. Altra musica disturbata. Cambio stazione. Musica disturbata da una preghiera: frammenti di "Ave Maria". Cambio frequenza. Rumori che provengono dalla dispensa.]

Sasha si ferma. Guarda verso la porta abbassando il volume della radio. Fa per togliere l'antenna. Resta in attesa. Silenzio. Poi si volta verso la radio e alza di nuovo il volume.

**[Il volume si alza. Una voce.
(VOCE UOMO) «...Per nessun motivo dovete avere paura (frequenza disturbata) ...se siete all'ascolto, vi prego (frequenza disturbata) ...qui fuori (frequenza disturbata) ...pericolo.»
Rumori dalla dispensa. Il volume si abbassa.]**

Sasha abbassa il volume della radio. Guarda verso la porta. Silenzio. Rialza il volume e inizia a cambiare freneticamente frequenza.

**[Una musica. Cambio frequenza. Musica. Cambio frequenza. Ancora frammenti di "Ave Maria". Cambio. Musica. Cambio frequenza.
(VOCE UOMO) «Vi vogliamo bene. (frequenza disturbata) Questa è per voi. (frequenza disturbata)»**

Una canzone: *Father and Son*, la versione di Johnny Cash e Fiona Apple.]

Sasha, assorto, ascolta la canzone. Sulla voce di Fiona Apple, Adele rientra nella stanza. Sasha, di spalle, non se ne accorge. Lei ha dei barattoli di latta in mano. Rimane immobile e osserva Sasha. Piange. La canzone prosegue. Adele tira su con il naso e Sasha si volta. Fa per spegnere la radio.

ADELE No. Lasciala.

Adele poggia i barattoli sul tavolo.

SASHA Perché me lo hai nascosto?

ADELE Non eri ancora pronto.

Adele si avvicina a Sasha.

ADELE È bellissima, vero?

SASHA Sì.

**[La canzone sta finendo. Disturbo di frequenze. La coda della canzone.
(VOCE UOMO) «Questi erano Johnny Cash e /»]**

Adele spegne prontamente la radio.

SASHA Perché?

ADELE È ora di cena.

SASHA Abbiamo l'antenna, potremmo /

ADELE È ora di cena.

SASHA Fammi fare un tentativo.

ADELE Non ne sei capace.

SASHA Uno solo. Ti prego.

ADELE Ho detto di no.

SASHA Non ho fame.

Sasha si avvicina al tavolo e prende in mano uno dei barattoli di latta e lo osserva.

SASHA E questi numeri?

ADELE (*distrattamente*) Ehm?

SASHA 20.08.2025

ADELE (c.s.) Di che parli?

SASHA (*a sé, intuendo*) Venti... agosto, duemilaventicinque. Una data?

SETTIMO QUADRO - «Rivelazioni»

ADELE Sarà un errore.

SASHA Dov'era?

ADELE Nella dispensa, è ovvio!

SASHA Non avrebbe più di cinque anni.

ADELE Per questo deve essere un errore.

SASHA Ce ne sono altri, con la stessa data?

ADELE Come faccio a saperlo?
 SASHA Portami nella dispensa.
 ADELE Che senso ha?
 SASHA Voglio controllare anche gli altri.
 ADELE E se indicasse qualcos'altro?
 SASHA La data di produzione? Quindi verrebbe dal futuro?
 ADELE Non dire sciocchezze.
 SASHA E tu smettila di prendermi per il culo! (*pausa*) La dispensa.
 ADELE Stai sudando, vedi?
 SASHA Che cazzo c'entra, adesso?
 ADELE Sei fuori di testa! (*breve pausa*) È questo posto. Finirai / solo per farti del male, così. Sei rinchiuso qui da troppo... siamo rinchiusi entrambi, qui, da troppo tempo. Ti stai convincendo di cose che non esistono. Lo vorrei tanto anch'io. Sei confuso, sono gli incubi. Ci siamo soltanto noi due, qua sotto.
 SASHA Sto impazzendo, a stare qui, sì, e mi chiedo come faccia, tu, a restare così lucida. Ma questo (*agitando il barattolo*) non dovrebbe essere lì (*indicando verso la dispensa*). E i rumori nelle condutture? Sono una mia invenzione anche loro? C'è qualcuno, là fuori, dobbiamo uscire!

Il fischio improvviso, lungo e prolungato della sirena di allarme, nel bunker, interrompe bruscamente il litigio.

ADELE (*quasi a sé*) No, ancora!
 SASHA Le maschere, dove sono?
 ADELE Non ci servono.
 SASHA E l'aria?
 ADELE Hanno aperto l'ingresso.
 SASHA Quindi ho ragione?
 ADELE Devono avermi seguita.
 SASHA Chi?
 ADELE Non adesso, Sasha! Siediti!
 SASHA Dove vai?
 ADELE Devo distrarli. Se entrano, siamo nei guai.
 SASHA Mi stai spaventando, Adele.

Lei esce. Sasha resta solo. L'allarme continua a suonare, poi dopo qualche secondo cessa il segnale acustico, ma la luce rossa di emergenza continua a lampeggiare. Sul letto, Sasha trova le maschere antigas e ne indossa una. Silenzio. Solo il suo respiro affannoso. Poi buio. Di nuovo silenzio. Sasha respira a fatica, inizia a biasciare tra sé alcuni versi, incomprensibili, de "Il cielo di una stanza". Poi un lungo silenzio.

ADELE (*nel buio*) Salvatore? (*breve pausa*) Sono io, Adele. (*breve pausa*) Resta dove sei, è saltata la corrente.

Silenzio. La luce accecante di una torcia illumina indistintamente la stanza, fino a trovare Sasha. Lui è visibilmente sotto shock. Adele, cauta, si avvicina e si siede accanto. I due, immobili, restano vicini, in silenzio, con lo sguardo fisso nel vuoto. Lui indossa ancora la maschera antigas.

ADELE Sono andati via. Ma torneranno.

SASHA Non siamo più al sicuro?
ADELE Non lo so.
SASHA Dove sei andata?
ADELE A controllare la botola all'ingresso.
SASHA (*mostrando l'altra maschera antigas alla sorella*) Hai dimenticato questa.
ADELE (*breve pausa*) Non ce n'è bisogno.
SASHA Vuoi morire?
ADELE Non c'è alcun pericolo.
SASHA (*breve pausa*) Sei un fantasma?
ADELE No. Non lo sono.
SASHA E la pioggia?
ADELE Non piove più.
SASHA Potrebbe ricominciare.
ADELE Non sarebbe rischioso, comunque.
SASHA Che ne sai?
ADELE Sono uscita. Fuori.
SASHA Potevi morire.
ADELE Non è la prima volta. (*breve pausa*) È così che ho rimediato quei barattoli.

Silenzio. Sasha si toglie la maschera.

SASHA Da quanto lo sai? (*silenzio*) Da quanto?
ADELE Non capiresti.
SASHA Bè, provaci.
ADELE (*breve pausa*) Le scorte stavano finendo. Ero preoccupata per te. (*breve pausa*) A volte è necessario fare scelte difficili, no?
SASHA Non sei Cesare.
ADELE È per il tuo bene.
SASHA È da stronzi.

Silenzio.

SASHA Voglio uscire anch'io.
ADELE È ancora pericoloso.
SASHA Se hai appena detto che non c'è alcun pericolo.
ADELE Mi riferivo alla pioggia.
SASHA Tu, invece, puoi uscire lo stesso.
ADELE È perché io /
SASHA (*furioso*) Non dirmi che sei più grande e decidi tu cosa è giusto e cosa è sbagliato! (*breve pausa*) E se fossi morta? Hai pensato a che ne sarebbe stato di me? Qui sotto. (*breve pausa*) Portami con te.

Silenzio.

SASHA (*esortante*) Adele?
ADELE (*risoluta*) Non oggi.
SASHA Non puoi sempre decidere tu per me!
ADELE (*secca*) Non comportarti come un moccioso, allora! Sei stato chiuso qui per dieci anni. Non sai cosa c'è, là fuori. (*breve pausa*) Non voglio impedirti di uscire. Non sei ancora pronto, però. Non sapresti come cavartela, dove

nasconderti. Non sapresti neanche orientarti. *(breve pausa)* Devi fidarti. Ti farò uscire. Non oggi.

Adele esce. Sasha resta solo. Silenzio. Buio.

OTTAVO QUADRO - «Contatto»

Sasha, alla radio, cerca di rintracciare la frequenza dalla quale proviene la voce di uomo ascoltata casualmente in precedenza, fermamente deciso a tentare un contatto.

SASHA *(al microfono)* Qualcuno ascolta? Se mi sentite, rispondete!

[**Frequenze. Jingle pubblicità Barilla. Frequenze. Musica.**
(PUBBLICITÀ MCDONALD) «*(frequenze disturbate, jungle)* Ripartiamo da qui: dai momenti che amate da sempre. I nostri grandi classici vi aspettano.»
Frequenze disturbate. Jingle Coca Cola. Musica. Rumore bianco.]

SASHA *(dando un pugno alla radio)* Porca puttana! *(al microfono)* Ho bisogno che qualcuno mi risponda. C'era una voce, prima... *(a sé)* Era reale. *(alla radio, cambiando freneticamente le frequenze)* Andiamo... forza!

[**Musica in sottofondo. Frequenze disturbate.**
(RADIO MARIA) «L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. **Musica. Frequenze disturbate.]**

SASHA *(al microfono)* Aiutatemi! Che succede, là fuori? Qualcuno è sopravvissuto? Possiamo uscire?

[**(PUBBLICITÀ LAVAZZA)** «*(frequenze disturbate, jungle)* Questo è il paradiso, ha capito? Ogni cosa che chiede, arriva...»]

SASHA *(con voce rotta)* Aiutatemi! Per favore...

[**Suoni disturbati e musiche che si sovrappongono confusamente.**
(PUBBLICITÀ FRISK) «*(frequenze disturbate, jungle)* Nessuno poteva salvare la foresta dal fuoco, tranne un prodigio...»
Una traccia musicale meno disturbata delle altre sovrasta il disturbo.]

SASHA *(a sé)* Non lasciatemi morire, qui.

Silenzio. Solo il rumore bianco generato dalla radio.

[**(VOCE SPEAKER)** «Le condizioni si sono stabilizzate. Nessun accenno di pioggia nei prossimi giorni...»]

SASHA Ehi! Ehi, tu, sì! Mi senti? *(a sé)* È quella voce! *(al microfono)* Pronto? Non piove più, allora? Ehi!

[**Frequenze disturbate. La coda di una canzone.**
(VOCE SPEAKER) Rimanete su Radio Nostalgia. La radio che racconta un mondo che non esiste più.
Jungle pubblicitario. Frequenze disturbate.]

SASHA *(insistendo)* Mi chiamo Salvatore. Sono in un bunker con mia sorella. Siamo scampati alla pioggia. *(pausa)* Lei, adesso, non c'è. Sono solo. *(pausa)*

Riesci a sentirmi? (*a sé*) Perché non risponde? (*alla radio*) Ehi! (*più forte*) Ehi! Ha smesso davvero di piovere? (*pausa*) Ti prego, rispondi! Devo saperlo!

Sasha singhiozza. Dondola leggermente su se stesso grattandosi nervosamente il collo e le braccia.

SASHA (*con la voce rotta dai singhiozzi, in loop*) Non lasciarmi... Non lasciarmi, qui.
(*con voce incrinata*) Aiuto... Aiutatemi.

[**Frequenze disturbate.**

(**VOCE UOMO**) «Pronto? Mi ...ite? Chi è che parla?»

SASHA (*disperato*) Sono qui! Sono qui!

[**Frequenze disturbate.**

(**VOCE UOMO**) «È una frequenza protetta, questa. La comunicazione è disturbata. Pronto?»

SASHA Sta piovendo ancora?

[(**VOCE UOMO**) «Cos'è? Uno scherzo?»]

SASHA Si può uscire? O è pericoloso?

[(**VOCE UOMO**) «C'è il sole, se proprio vuoi saperlo. Lascia libera la frequenza, adesso. Finirai nei guai.»]

SASHA Per gli Infetti?

[(**VOCE UOMO**) «Infetti? Mi stai prendendo per il culo?»]

SASHA Sanno dove ci nascondiamo. Io e mia sorella.

Breve silenzio.

[**Frequenze disturbate.**

(**VOCE**) «Lei, come si chiama?»]

SASHA (*diffidente*) Adele.

[(**VOCE UOMO**) «Adele? (*frequenze disturbate*) ...siete? Sono io, (*frequenze disturbate*) ...ovate? (*frequenze disturbate*) / ...a casa, (*frequenze disturbate*) pericolo. ...prendere, (*frequenze disturbate*) ...feriti. (*frequenze disturbate*) prigionieri. (*frequenze disturbate*)»]

La comunicazione è sempre più disturbata, fino a sparire nuovamente nel rumore bianco della radio. Nel mentre, da fuori, si sentono passi e respiri che si fanno sempre più veloci e vicini.]

SASHA (*cambiando posizione all'antenna*) Non sento! Non ti sento! Ehi! Merda! Aspetta, ti prego! Non sento!

Si apre la porta del Bunker ed entra Adele.

[**Frequenze disturbate.**

(VOCE) «Salvatore?»
Frequenze disturbate. Rumore bianco.]

NONO QUADRO - «Confessioni»

SASHA (alla radio) Ehi!
ADELE (avvicinandosi di fretta) Che cazzo fai?
SASHA Hanno risposto!
ADELE Sei impazzito?
SASHA Non la spegnere!
ADELE Ci scopriranno!
SASHA Può aiutarci, conosce /
ADELE Spostati.

Adele scosta di prepotenza Sasha, toglie l'antenna e spegne la radio. Sasha tira un urlo di frustrazione.

ADELE Smetti di fare così.

Un altro urlo.

ADELE Sasha!

Un altro urlo.

ADELE Ci sentiranno!
SASHA Siamo in un buco di culo sottoterra, chi vuoi che senta!
ADELE Sanno come entrare.
SASHA Che vengano, allora. Facciamo festa!
ADELE Non dire cazzate!
SASHA Scegli tu, la musica.
ADELE Adesso basta!
SASHA (risoluto) Sono dieci anni che facciamo soltanto quello che / vuoi tu!
ADELE Quello che è necessario per sopravvivere.
SASHA (sarcastico) Sopravvivere?
ADELE Tu non capisci.
SASHA Mi sono rotto le palle di sopravvivere. (breve pausa) Io voglio vivere!

Silenzio.

SASHA Voglio uscire.
ADELE Usciremo. Ma non adesso.
SASHA (urlando) Io voglio uscire adesso!
ADELE (con fermezza) Appena metterai piede là fuori, andrai nel panico. E sai che succede quando vai nel panico. (mentre Adele elenca i sintomi, Sasha inizia ad accusarli) Sudori freddi, la pelle che prude. E ti gratti, ti gratti. Il collo, le braccia, il viso. Fino a scorticarti. L'aria si blocca nel petto. Non respiri, ti gira la testa, la vista offuscata. (breve pausa) Già ti vedo, io. Lì. In mezzo alla strada, perso. In preda ai pericoli. Indifeso. Vulnerabile. Fragile. E solo. (breve pausa) Non hai idea, tu, di cosa significhi stare al mondo.

SASHA Imparerò.
ADELE Apri quella porta e sei morto.
SASHA Prova a impedirmelo.
ADELE Io, sono stata là fuori! Io, so com'è! (*improvvisamente amorevole*) Ti conosco. Sei un debole. Non sei pronto.
SASHA E sei tu, a deciderlo?
ADELE Io so cosa è giusto.
SASHA Non per me.

Sasha torna alla radio e la accende.

ADELE Che stai facendo?
SASHA Qualcuno ha risposto. Per la prima volta / in dieci anni!
ADELE È bastata una voce e pensi di sapere ogni cosa. La verità. Non sai un cazzo della merda che c'è là fuori.
SASHA Dimmelo tu, allora!
ADELE (*alludendo alla voce alla radio*) E se fosse infetto anche lui?
SASHA E se non ci fosse alcun infetto?
ADELE (*breve pausa*) Non ti fidi più di me. Dopo tutto quello che ho fatto. Per te. Dopo che mi sono presa cura, di te, per dieci anni.
SASHA Non l'ho chiesto io.
ADELE Saresti morto!
SASHA Meglio che prigioniero qui con te!

Adele gli dà uno schiaffo. L'allarme inizia a suonare e la luce rossa a lampeggiare.

ADELE Eccoti accontentato!

Sasha rimane immobile.

ADELE Ci hanno trovati! Entreranno.

Sasha rimane immobile.

ADELE E ci uccideranno.

L'allarme smette di suonare da solo, resta solo la luce che lampeggia.

SASHA Lascia che entrino. Aspetteremo qui.

Si dirige, placidamente, verso la nicchia di destra. Afferra un barattolo di fagioli e lo apre, iniziando a mangiare non curante del pericolo.

SASHA Sono libero. Ho acquisito punti esperienza.
ADELE Per te è sempre un gioco.
SASHA Prima, ero un bambino. Ora sono pronto per la sfida finale.
ADELE Non hai ancora acquisito le abilità necessarie.
SASHA (*ordinando*) In ginocchio.
ADELE No.
SASHA Ora.

ADELE I tuoi punti forza sono insufficienti.
SASHA Tu credi?
ADELE Sì.
SASHA Bene.

Sasha va alla porta del bunker e la apre.

ADELE Fermo! (*pausa, inginocchiandosi*) Chiudi la porta.

Sasha chiude la porta. Poi torna alla nicchia di destra, prende la corda.

ADELE (*provocatoria*) Vuoi legarmi? D'accordo.

Sasha le lega le mani, Adele geme per il dolore.

ADELE (c.s.) Stringi di più, però. Con forza.

Sasha finisce di legare, poi prende una sedia e si mette a sedere davanti alla sorella che rimane inginocchiata.

ADELE Sono pronta per la prova.
SASHA La formula?

Silenzio.

SASHA (*insistendo con fermezza*) La formula.

ADELE "Lo scrigno è stato forzato". Perdo quarantacinque punti inganno. Mi sottometto al suo volere.

SASHA Mio signore. (*breve pausa*) Devi dire "mio signore".

ADELE (*melliflua*) Mio signore.

Silenzio.

SASHA Di chi era quella voce?

ADELE Pensavo volessi giocare.

SASHA Di chi era quella voce?

ADELE (*breve pausa*) Non lo so.

SASHA (*tirandogli uno schiaffo*)

ADELE Non lo so.

SASHA (*un altro schiaffo*)

ADELE Qualcuno che lavora per la radio.

Silenzio.

SASHA Ci sono davvero infetti?

ADELE Te l'ho già detto.

SASHA Secondo la voce alla radio no.

ADELE Ti fidi di uno sconosciuto e non di me?

SASHA Hai perso qualche punto.

Silenzio.

ADELE No. Non esistono.
SASHA (*prendendo le maschere*) E queste?
ADELE Un giocattolo.
SASHA Chi sta cercando di entrare, allora?

Silenzio.

ADELE Nessuno.
SASHA (*un altro schiaffo*)
ADELE Gente che ho conosciuto fuori.
SASHA Chi?
ADELE Ragazzi.
SASHA E la pioggia?

Silenzio.

SASHA La pioggia?

Sasha fa per colpirla di nuovo. Adele scansa il viso per proteggersi, Sasha si ferma.

ADELE Non c'è nessuna pioggia.

Silenzio.

ADELE Non c'è mai stata. (*breve pausa*) Non c'è mai stato nulla. Neanche i rumori.
Ero io. Era tutto nella mia testa.
SASHA Che vuoi dire?
ADELE Slegami.
SASHA Non posso.
ADELE Sono tua sorella.
SASHA La verità. Devi prima dirmi la verità.
ADELE È troppo tardi. Non capiresti.

Un altro schiaffo.

(SASHA) «Voglio mamma e papà.»
(ADELE) «Non possono aiutarci, adesso.»
(SASHA) «Perché ci nascondiamo qui?»
Silenzio
«Adele?»
Silenzio
(ADELE) «È pericoloso, fuori.»
Silenzio
(SASHA) «(*timidamente*) Perché?»
Silenzio
(ADELE) «Piove...»

ADELE Eri così piccolo... All'inizio, doveva essere una specie di gioco. Solo per qualche giorno. Poi... poi, alla radio, parlavano sempre di noi... dicevano cose, che io...

Sasha ascolta in silenzio.

ADELE Litigavano. Sempre. Di continuo. Tu non puoi ricordare. Tornavo da scuola, aprivo quella porta e li sentivo urlare. Mi rifugiavo in camera tua. Restavamo lì, per ore, a far finta di essere gnomi, elfi, maghi... è lì che abbiamo iniziato a giocare. È lì che abbiamo iniziato a creare mondi immaginari in cui vivere. Mentre loro litigavano. *(pausa)* Una sera ho sentito che volevano divorziare... è quando due genitori si lasciano. Perché non si amano più. Non vogliono più stare insieme. Ci avrebbero separati. Tu con mamma. Io con papà. Lontani chilometri. Ore e ore di viaggio. Due mondi distanti. La fine. Non potevo accettarlo. Non potevo accettare di stare senza di te. Stare senza di te... per me era questa, la fine di tutto.

[(VOCE ADELE) «Non potete farlo!»

(VOCE PADRE) «Tesoro, ascolta -»

(VOCE ADELE) «No!»

(VOCE MADRE) «Sei troppo piccola per capire!»

(VOCE ADELE) «Non sono piccola, siete voi che siete stronzi!»

(VOCE RADIO) «...Sembra che a rapire il piccolo Salvatore sia stata proprio la sorella, Adele. Altre fonti riferiscono che, durante un litigio, la ragazza abbia perso il controllo...»]

ADELE Ero nel panico. *(pausa)* Sono corsa in camera tua. Stavi giocando. Eri bello, lì. Felice. Incontaminato. All'oscuro di tutto. Delle cattiverie del mondo. *(pausa)* Mi sono seduta per terra, davanti a te. Mi hai guardato. Con quegli occhioni che ballavano. E hai sorriso...

[(VOCE SASHA) «Perché piangi?»

(VOCE ADELE) «Là fuori è la fine del mondo.»

(VOCE SASHA) «È pericoloso?»

(VOCE ADELE) «Un po', sì.»

(VOCE SASHA) «Ci può aiutare Iron Man!»

(VOCE ADELE) «*(breve pausa)* Ti fidi di me?»

(VOCE SASHA) «Sì.»]

ADELE *(a sé)* A volte siamo costretti a fare cose terribili. Per un bene superiore. Ti ho portato qui per restare insieme. Ho inventato la pioggia. Ho inventato un mondo. Là fuori. Un mondo pericoloso.

[Pioggia battente.

(VOCE ADELE) «Vogliono farci del male»

(VOCE SASHA) «Sono i nemici di Iron Man?»

(VOCE ADELE) «Sono più cattivi. Corri, presto!»

(VOCE SASHA) «È la fine del mondo?»]

ADELE E in un certo senso lo era. Per me, lo era. *(breve pausa)* Doveva essere solo per qualche giorno. Mamma e papà sarebbero rimasti insieme. Cercarci li avrebbe uniti di nuovo. E non ci avrebbero più separati. *(breve pausa)* Quando sono tornata a casa, pochi giorni dopo... mamma se n'era andata. C'era soltanto papà, solo: piangeva sul divano. *(breve pausa)* Credo si sia accorto di me. Che ero lì fuori dalla finestra. Sono scappata.

Sasha continua ad ascoltare in silenzio.

ADELE Non è stata l'unica volta in cui sono uscita. Avevamo bisogno di mangiare. Di medicine. E di libri. Per farti studiare.
SASHA Me ne sarei accorto.
ADELE *(abbassa lo sguardo, in silenzio)*
SASHA Cosa mi hai fatto?
ADELE Era per il tuo bene. *(breve pausa)* Ne ero convinta. Ma in realtà avevo due vite. E mi piaceva. Là fuori, ero come un fantasma che viveva il mondo. E qui dentro, per te... ero tutto. *(pausa)* Poi ogni cosa è diventata così semplice, meccanica. Mi è sfuggita di mano. Passavano i giorni e costruivo un mondo sempre più reale, in cui farti vivere. Pieno di difetti, sì. In cui nessuno ci avrebbe mai separati.

La luce dell'allarme inizia a lampeggiare. Sasha continua a stare in silenzio.

ADELE *(con amara ironia)* Non sono mai riuscita ad aggiustarlo. Credo – anzi, ne sono quasi certa – che si attivi quando si alterano la pressione dell'aria e la temperatura. *(accenna un sorriso)* È per il vino. È assurdo, lo so. Da dieci anni siamo nascosti in una vecchia cantina abbandonata. *(ride)* E non abbiamo mai bevuto un bicchiere. Neanche per festeggiare. Avrei voluto. E se avessimo perso il controllo? Non potevo permetterlo. Il controllo era tutto. *(breve pausa)* Quando mi hanno vista, là fuori... non ero più un fantasma. Ho lasciato che quella realtà entrasse nella nostra. *(pausa)* Ero così... arrabbiata. Tutto, mi stava sfuggendo di mano. Poi tu hai iniziato a fare domande, a essere insofferente... a crescere. Per me eri sempre un bambino. Il mio bambino. E avevi bisogno di me. *(pausa)* Quando hai trovato l'antenna, ho capito che era finita. Era la chiave di tutto. Sapevo che, sentendo quella voce, avresti capito.
SASHA Cosa? Cosa avrei dovuto capire?

Silenzio.

ADELE Avevo paura di perderti. Se tu avessi scoperto la verità, mi avresti odiata. Io mi odio, per quello che ti ho fatto. Ti ho sottratto al mondo. Ti ho imposto le mie paure. La mia disperazione. E non ti ho lasciato vivere.
SASHA Sei una bugiarda.
ADELE Ascolta –
SASHA No, stai mentendo. Sei sola una stronza del cazzo.
ADELE A volte essere stronzi è l'unica scelta che abbiamo.
SASHA Io resto dalla parte di Bruto.
ADELE Tutto quello che ho fatto, l'ho fatto per te. Per noi.
SASHA Non voglio più ascoltarti! *(urlando)* Ti odio!

Sasha la colpisce. Adele cade a terra, mentre lui continua a infierire su di lei, inerme.

SASHA *(si ferma, stordito, a osservare il corpo di lei)* Adele? *(silenzio)* Adele?

Buio.

DECIMO QUADRO - «Epilogo»

Luce tenue. Adele è sdraiata sulla branda di fondo, spalle al pubblico. È completamente immobile. Sembra stia dormendo. Sasha, nella nicchia di destra, sta armeggiando con scatole e pentolame, intento a preparare da un piatto di spaghetti Heinz.

Vi avvicina, cauto, ad Adele, con una scodella di pasta in mano.

SASHA Non hanno il sapore dei tuoi. *(breve pausa)* Dovevi insegnarmi. A cucinare, dico. Sembrava facile. Che bastasse aprire una scatola e riscaldare il contenuto. Ci ho provato. Non è lo stesso. *(breve pausa)* Vuoi assaggiare? Non devi per forza. Magari più tardi? Anch'io non ho fame, adesso. Li lascio qui, se cambi idea. *(silenzio)* Parlami, Adele. Ne ho bisogno. *(breve pausa)* Sei arrabbiata, con me? Sono sempre stato un peso, io. Ti ho lasciata sola. A occuparti di tutto. Non ho pensato a te. Se fossi morto, sarebbe diverso. Per questo ti sei inventata tutto. Prima. Non è così? Hai inventato che la pioggia non esiste, che si può uscire, per liberarti di me? È così? *(silenzio)* Penso spesso a mamma e papà. E tu? Mi mancano. Tanto. Ho sognato spesso di riabbracciarli. Mi ha dato la forza per sopportare questa galera. *(breve pausa)* Se fosse come dici tu... se fosse tutta un'invenzione, potrei correre da loro. Finalmente. Potrei uscire. *(breve pausa)* E se poi ricomincia a piovere? Che faccio? È solo acqua che cade dal cielo. Può davvero fare così male? Uccidere? *(breve pausa)* Sai cosa mi piacerebbe? La prossima volta che inizia a piovere... stendermi sulla pancia, affondare il mento nell'erba, e guardare come cade. Centinaia di fili d'erba che si inchinano e si rialzano come tasti di un pianoforte. Sarebbe bello da vedere. Dopo quanto tempo si muore, una volta bagnati? Forse farei in tempo a tornare. *(breve pausa)* Non saprei neanche ritrovare la strada. Senza di te, non so fare nulla. Senza di te sono nulla. Torna da me. Parlami. Non lasciarmi. Io resto, te lo prometto. Non ti abbandonerei mai qui. Da sola. Ma tu non lasciarmi. *(breve pausa)* Dormi? Hai sonno? Vuoi che ti tenga compagnia? Ci sono io, qui per te. Va tutto bene. Non devi preoccuparti di nulla.

Sasha si siede accanto alla sorella, sguardo fisso nel vuoto, e le accarezza amorevolmente i capelli.

SASHA *(cantando, con voce rotta)* Quando sei qui con me... Questa stanza non ha più pareti... Ma alberi, alberi infiniti...

Buio.

SASHA Va tutto bene.

[La radio. Una voce.

(VOCE UOMO) «Adele. Salvatore. Dove siete? Io e la mamma vi stiamo aspettando. Tornate da noi. Per nessun motivo dovete avere paura. Se ci state ascoltando, vi prego. Qui siamo tutti in pena per voi. Fuori, da soli, non è sicuro. Se siete in pericolo, cercate aiuto. Andrà tutto bene. Ci mancate. *(pausa)* È tutta colpa nostra. Vi prego. Vi prego. Ci dispiace. Adele, amore... manchi tanto al tuo papà. Salvatore... anche tu, figlio mio. Stare senza di voi, per me, è la fine di tutto. *(pausa)* Tornate a casa. Vi vogliamo bene. Questa è per voi.» *(in sottofondo, la canzone Father and Son)*]